

IL GIORNO

Fondato nel 1956

VENERDÌ 24 novembre 2017 | € 1,40 | Anno 62 - Numero 278 |  Anno 18 - Numero 324 | www.ilgiorno.it

MILANO

LO SPETTACOLO DI ANTONIO VIGANÒ

Se ballare
significa
fare (anche)
poesia

- MILANO -

“IL BALLO” di Viganò (nella foto) fa pensare, a tutta prima, al grande passato della danza inventata dai maestri italiani, custodi di saperi teorici e pratici diffusi poi nel mondo, fino alle Sante Russie. Viganò, di nome Salvatore, napoletano, nipote di Boccherini, fu ammiratissimo da Stendhal, che lo riteneva “lo Shakespeare della danza” e che accorreva ai suoi spettacoli alla Scala, dove il coreografo, teorizzatore del ballo-coreodramma, era maître de ballet dal 1804. “Il ballo” di Viganò che va in scena adesso a Milano, però, con la compagnia Teatro la

Ribalta- Kunst der Vielfalt (varietà) da oggi a domenica al Teatro-LaCucina è tutt'altra cosa.

A CONCLUSIONE di una residenza creativa è nato questo nuovo “Il Ballo” per la regia di Antonio Viganò, diplomato al Piccolo Teatro e di variegata carriera internazionale, con le coreografie di Julie Anne Stanzak, che tutti ricordano come la bellissima ragazza in un campo di garofani rosa con la fisarmonica al collo in “Nelken” di Pina Bausch. “Il Ballo” è il manifesto poetico del Teatro la Ribalta, un progetto che indaga sul senso dell'appartenenza al teatro e lo fa con un lavoro che

coinvolge sulla scena, per la prima volta, tutti i suoi attori e le sue attrici e anche artisti esterni. “Il ballo” è uno spettacolo di teatro-danza dove i personaggi, chiusi in una stanza, che è metafora del mondo, cercano di dare un senso alla propria vita. Prigionieri delle proprie abitudini e delle convenzioni sociali, tutti lottano per non soccombere alle regole e alle logiche imposte. «Questa lotta è un elogio alla vulnerabilità umana, un canto alla possibilità di esistere e farsi bellezza e stupore», spiega l'autore.

“Il ballo”, TeatroLaCucina (via Ippocrate 45).

E.G.V.

